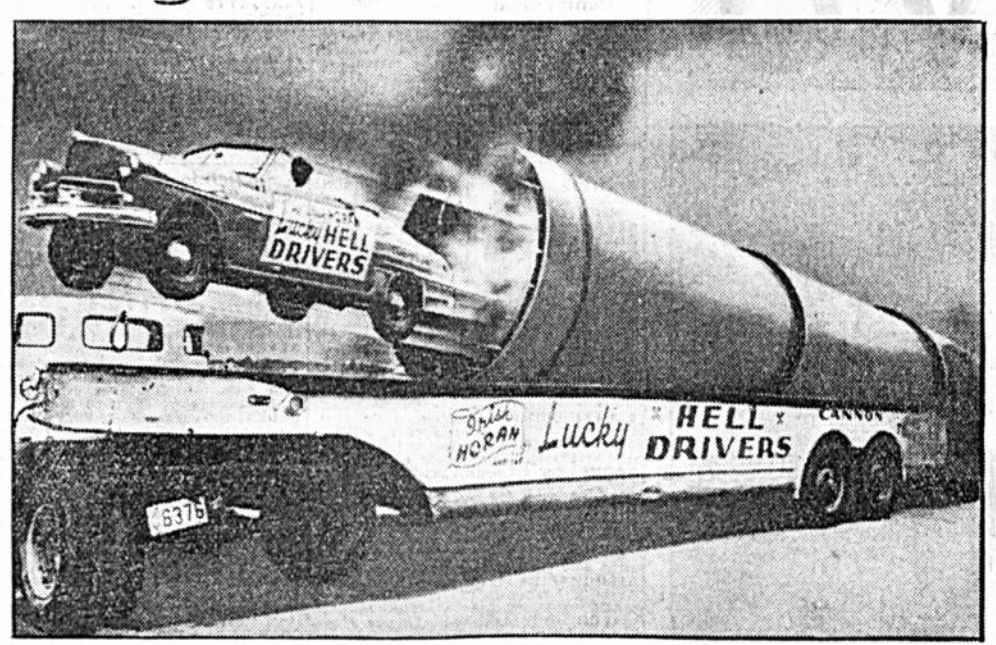


I guidatori infernali



Audaci piloti, chiamati « Hell Drivers » (guidatori infernali), si esibiscono davanti al pubblico, che affolla i recinti delle fiere in America, a bordo di automobili che vengono lanciate come razzi da grossi tubi.

UNA PICCOLA RIVOLUZIONE NELL'INGHILTERRA TRADIZIONALISTA  
Tramontano ad Ascot i grandi cappelli a ruota

Ed ora, mio caro amico, risparmi, per favore, alle mie vecchie le sue inutili tentazioni. Ma e poi mai riuscirebbe a pronunciarla « Royal Ascot ».

Non le dico poi della signora Ward, della viscontessa Boyle, della consorte del Lord Mayor, della signora Clegg e di lady Tyngden, con dei cappellini più piccoli di un fazzoletto.

Non le dico poi della signora Ward, della viscontessa Boyle, della consorte del Lord Mayor, della signora Clegg e di lady Tyngden, con dei cappellini più piccoli di un fazzoletto.

Questo stacco di Ascot! Non tutte le signore sanno tenersi il cappello con una mano. Questo gesto deve essere fatto con grazia.

Non le dico poi della signora Ward, della viscontessa Boyle, della consorte del Lord Mayor, della signora Clegg e di lady Tyngden, con dei cappellini più piccoli di un fazzoletto.

Non le dico poi della signora Ward, della viscontessa Boyle, della consorte del Lord Mayor, della signora Clegg e di lady Tyngden, con dei cappellini più piccoli di un fazzoletto.

Non le dico poi della signora Ward, della viscontessa Boyle, della consorte del Lord Mayor, della signora Clegg e di lady Tyngden, con dei cappellini più piccoli di un fazzoletto.

Non le dico poi della signora Ward, della viscontessa Boyle, della consorte del Lord Mayor, della signora Clegg e di lady Tyngden, con dei cappellini più piccoli di un fazzoletto.

Passò un poco il segno lo scherzo dell'abate Chanoux

Il creatore del famoso giardino alpino andò agitando torcie al Piccolo San Bernardo per far credere giù in Val d'Aosta che stessero calando i Francesi, e provocò un tremendo panico

Lunedì grasso del '69 in Val d'Aosta. Qua e là, nei paesi, si bruciano simbolici mostri secondo vecchie usanze collegate a leggende di Santi liberatori delle contrade dai draghi medievali.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Lu così che dal giribizzio d'uno dei più candidi uomini della zona chanoussiana, compreso l'orto fondato dall'abate, primo nostro cultore della flora alpina, assistito, alla fine del secolo scorso, dal celebre botanico e poeta ginevrino Correvon.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

Ma è stato uno scherzo vassurico. Uno scherzo? — replicano gli altri con le facce ancora più torve.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

I Francesi stavano calando un'altra volta, si diceva, come 73 anni prima, dal Piccolo San Bernardo, portando la rovina. La notte era parsa ancora più fonda e biustina intorno alle loro facce apparso sull'orlo del Passo come a gemere la valle.

Portabastoni a quattro zampe



A un torneo di golf a Las Vegas (Nevada), Joy Walker si è presentata con questo «portabastoni» a quattro zampe.

Rimangiandolo adesso se puoi quel colpo, animale! Corriere, corre, ora, giù, all'impiantata, per la pista di scia, a sedare il putiferio che certo provocato quel colpo scandaloso.

Rimangiandolo adesso se puoi quel colpo, animale! Corriere, corre, ora, giù, all'impiantata, per la pista di scia, a sedare il putiferio che certo provocato quel colpo scandaloso.

Rimangiandolo adesso se puoi quel colpo, animale! Corriere, corre, ora, giù, all'impiantata, per la pista di scia, a sedare il putiferio che certo provocato quel colpo scandaloso.

L'industria dei clandestini

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Genova, giugno. Nella zona bassa della città, quella che si articola intorno al porto, anzi fa addirittura similitudine al porto di Genova, una illusione lasciandosi convincere; e rientrava nell'ospizio marmarico che forse non erano stati visti dal paese.

Da dieci a venti persone al giorno giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta, reclutate da «uffici di propaganda e di smistamento»

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Difficile stabilire un numero preciso, ma stando al bilancio delle operazioni che dal gennaio 1950 ad oggi hanno compiuto i carabinieri di un drappello speciale per la repressione del clandestinaggio, di quelle fatte dalla squadra anticlandestini del Commissariato del porto, delle azioni singole degli agenti in servizio nella zona che è sede abituale del «clan dei destini» si può considerare che da dieci a venti persone il giorno — migliaia in un anno — giungono a Genova per tentare l'emigrazione segreta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.

Il comitato provinciale del partito comunista di Vladimir (sezione agitazione e propaganda) pubblica un periodico intitolato «Il taccuino della Pravda di Chi sa perché» che gli «agitatori» nella sola provincia di Vladimir ammontano a 36 mila. E' una forza enorme, ma che deve essere accresciuta.